

BAIA SISTIANA

La baia di Sistiana, un tempo annoverata dalla rivista inglese Times tra le cinque più belle al mondo, con la vicina cava appartengono alla regione carsica, caratterizzandosi geograficamente per la forte pendenza dei terreni delle aree direttamente affacciate a mare e connesse all'altopiano soprastante alla quota di 80-100 metri sul livello del mare.

È evidente oggi la condizione di degrado sia ambientale che delle strutture turistiche di un'area di grandi qualità paesaggistiche.

Il progetto, elaborato da Francesco Luparelli, è attento alla valorizzazione delle risorse ambientali e delle preesistenze, come al recupero delle aree degradate e opera un attento approccio insediativo che non altera il rapporto storicamente equilibrato tra natura e artificio, favorendo un utilizzo socialmente esteso dell'area e inserendo strutture di servizio in una strategia che favorisce uno sviluppo turistico e culturale estendendolo all'intera area della costiera triestina.

Le strutture a carattere ricettivo non sono solo finalizzate alla balneazione e al turismo (come era avvenuto per la maggior parte dei progetti pregressi), ma anche ad attività collaterali legate alla gestione del tempo libero e a manifestazioni culturali.

Il progetto di Luparelli interpreta sensibilmente un equilibrato recupero e una valorizzazione delle risorse naturali individuando diverse aree e scale di intervento: per la Baia (il luogo centrale dell'intervento) una trasformazione finalizzata alla valorizzazione dei caratteri ambientali esistenti e al recupero e alla riqualificazione del porto.

In quest'ambito è prevista la lastricatura della darsena in pietra d'Istria, che contribuisce a valorizzare la passeggiata a mare, promenade pensata quale spazio continuo capace di collegare le diverse aree oggetto dell'intervento (la zona della Caravella a Nord Ovest con quella recuperata della cava a Sud Est) e, le aree del lungomare esistente.

La passeggiata è protetta da quinte arboree

dall'attuale strada provinciale, declassata dalle sue attuali funzioni, utilizzabile soltanto per operazioni di carico-scarico e per i mezzi di soccorso.

Il progetto prevede la sistemazione del verde con essenze tipiche della tradizione locale.

Fondamentale è il recupero degli edifici storici della Baia, come l'ex albergo Austriaco, l'area della Caravella (frequentatissimo luogo di svago negli anni '60), in cui gli edifici sono integrati da piccoli interventi finalizzati ad una loro valorizzazione e riutilizzo.

Alla sistemazione dell'attuale terrazza sul mare si aggiunge la realizzazione di nuovi terrazzamenti e un sistema di piscine, alimentato con l'acqua marina, che incrementa gli spazi per la balneazione.

L'area più profondamente trasformata è quella dell'attuale cava, una ex zona industriale per le attività estrattive. La cava viene rimodellata nei versanti scavati dove è prevista la realizzazione di una serie di edifici che, come un antico borgo, si integrano nel paesaggio insieme all'albergo "ipogeo" soprastante.

Qui è anche prevista la realizzazione di una darsena e la conseguente ridefinizione del tratto di costa. Il progetto realizza la ricomposizione di una porzione di territorio oggi degradata riqualificandola e rendendola disponibile a tutti.

Si tratta di una calibrata ricostruzione filologica congetturale di un antico



2

borgo marinaro inserito nei versanti riprofilati, un intervento residenziale fortemente mimetico e integrato al luogo.

Il progetto complessivamente è in grado di trasformare non tanto e solo turisticamente ma naturalisticamente l'area, attrverso la creazione di aree a parco, e di una

valorizzazione degli aspetti naturalistici costruendo nuovi sentieri che connettendosi al più esteso comprensorio di aree naturalistiche presenti nel territorio di Duino e di Sistiana recuperano il controllo su un territorio molto esteso.

Camillo Botticini



3

PESCHERIA DI RIVA NAZARIO SAURO
Concorso di idee

IL FRIULI PROTAGONISTA NELL'EUROPA

1) Veduta del Porto, Ph. Gabriele Crozzoli
Concorso per la conversione a polo espositivo dell'attuale pescheria di Riva Nazario Sauro
2, 3, 4, 5) Progetto di Piazza, Baldo, Olivieri
6, 7, 8) Progetto di Maurizio Bradaschia

L'edificio della Pescheria realizzato agli inizi del XX secolo è collocato in un luogo di importanza strategica per la città di Trieste, costituendone un elemento di una memoria che lega la città al mare.

Purtroppo, coerentemente a quanto visto nelle premesse del bando, i progetti vincitori hanno lavorato mantenendo la struttura secondo i principi di una sterile conservazione che fossilizzando l'edificio nei suoi caratteri, appaiono rinunciatari nell'interpretare le potenzialità del luogo quale straordinario contenitore capace di acquisire nuove complesse stratificazioni.

Emergono tra le proposte più significative quelle del gruppo Piazza-Baldo-Olivieri che sottolineano come la Pescheria conservi il fascino delle architetture esatte, puntuali, in cui il rigore del calcolo costruttivo diviene elemento di controllo del progetto.

Obiettivo è stato perciò quello di cogliere la mutazione biologica determinata dal cambio di destinazione attraverso un principio "schinkeliano", dove l'edificio divenga oggetto artistico esso stesso all'interno del percorso espositivo, inglobando il mare, il paesaggio, squarci della città di Trieste, in un percorso capace di stimolare sensazioni diverse.

La coscienza che buona parte della produzione artistica odierna sia legata al valore del luogo in cui si colloca, come nelle installazioni, che assorbono dal contesto sonorità e sensazioni variabili, il chiuso e l'aperto, lo spazio misurabile ed illimitato vede interpretare lo spazio della Pescheria tagliato da piani trasparenti, complessizzato ma ancora letto nella sua maestosità.

Sotto il piano di calpestio, si colloca lo spazio per conferenze, mentre le attività di servizio sono inserite a diversi livelli nel blocco della testata.

È stata ipotizzata una struttura espositiva che mantenesse una notevole elasticità di funzioni ed usi separati ai diversi livelli.

L'accesso al primo livello costituisce una pausa aperta sull'orizzonte marino, qui due braccia contenenti i vani scala si protendono verso il bacino portuale, in acqua creando una "corte" adiacente al museo e separata dalle attività del porto.

Se l'obiettivo non deve essere quello di cancellare ma di ridefinire un nuovo carattere, mediante una strategia progettuale che operando attraverso densificazioni sia in grado di mutarne la costituzione senza rimuovere il rapporto con la storia specifica dell'edificio, ma anzi di rivelarne i caratteri anche per contrappunto mostrando come non esista recupero senza uno specifico progetto di architettura che sappia leggere e valorizzare le differenze in gioco, in cui la sfida doveva invece essere raccolta pur conservando la struttura e l'immagine esterna ed interna, valorizzandone le caratteristiche spaziali, è quello che ha realizzato il progetto elaborato dal gruppo Bradaschia che ha disegnato una nuova Promenade architecturale attraverso l'edificio, rivelando prospettive che realizzano attraverso un sistema di passerelle la percezione di inedite sequenze tridimensionali, generando nuove relazioni capaci di (ri)significare con valori, che ne sanno interpretare il nuovo ruolo rispetto alla contemporaneità, contraddicendo senza negarla la spazialità centrata della navata della Pescheria.

Nell'edificio è involucrato, come una installazione non definitivamente annessa ma potenzialmente reversibile, un prisma vetrato, un oggetto scultoreo disponibile per un uso specifico che nella sua trasparenza altera, arricchisce lo spazio antico, senza inibire la percezione originaria.

Un sistema di rampe taglia diagonalmente il volume, intersecando i livelli e connettendo spazi espositivi per conferenze e servizi.

Al piano terra un bookshop, e una reception sono disposti vicino all'ingresso, mentre al livello più alto è inserito il coffe-shop.

A distanza di trent'anni, sembra riemergere negli aspetti concettuali pur con nuovi contenuti la ricerca scarpiana realizzata nel vicino museo di Revoltella, evidenziando come si sia perduta un'altra occasione per Trieste.

Il Friuli Venezia Giulia, anche in considerazione della sua collocazione strategica verso i paesi del Centro-Est Europa, si trova impegnato a disegnare e gestire sempre nuove "trasformazioni" del territorio. Ma parallelamente all'elaborazione di queste progettualità, occorre tenere presente quella sensibilità ambientale che deve integrarsi con i principi della pianificazione territoriale regionale.

Assetto del territorio e tutela ambientale oggi giustamente convergono e la conseguente "domanda di spazi" deve trovare risposte adeguate da parte delle istituzioni.

C'è però un altro fondamentale aspetto da considerare, precuo del Friuli Venezia Giulia e di ogni altro territorio di confine: poiché i rischi ambientali non conoscono barriere o "paletti" normativi, oggi più che mai sorge l'esigenza di interventi di respiro transfrontaliero e di una costante collaborazione tra le pubbliche istituzioni proprio lungo questi limiti amministrativi.

Ne consegue pertanto sia l'inderogabile necessità della conoscenza dei diversi sistemi legislativi, giuridici ed ordinamentali che si sono stratificati negli anni a livello delle singole Nazioni e delle singole realtà regionali, sia l'esigenza di armonizzare questa massa normativa o quanto meno i principi basilari che la sostengono, per giungere anche a programmazioni comuni.

Tenuto conto di ciò, la Regione Friuli Venezia Giulia intende produrre un nuovo documento di pianificazione territoriale generale che venga a rispondere, da una parte, al mantenimento di precise regole nella difesa delle qualità ambientali, dall'altra, a conformarsi alle politiche di sviluppo della nostra area, interagendo con le trasformazioni economiche in atto.

Con tutte le realtà statali e regionali, dovranno essere così dibattuti, temi fondamentali per la nostra crescita generale, quali ad esempio il futuro dell'intero macrosistema Alto Adriatico (Slovenia e Croazia, ma anche Veneto, Emilia Romagna e Carinzia), le grandi infrastrutture di trasporto "su gomma", "su rotaia" e via mare, le prospettive delle grandi



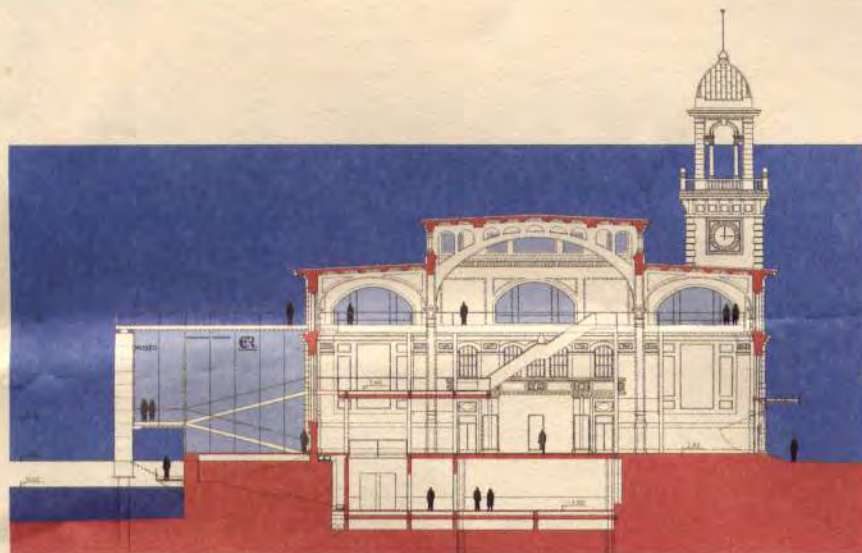
1

aree urbane e dei poli di sviluppo industriale, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, viste anche in proiezione turistica e di fruizione collettiva.

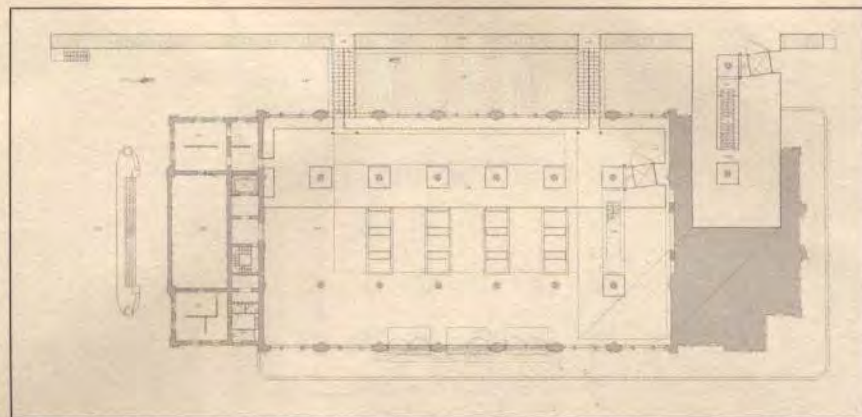
Solo in questo modo il Friuli Venezia Giulia potrà tentare di essere protagonista nell'Europa del prossimo domani.

Paolo Ciani

Vice presidente e Assessore alla Pianificazione e Ambiente, Regione Friuli Venezia Giulia



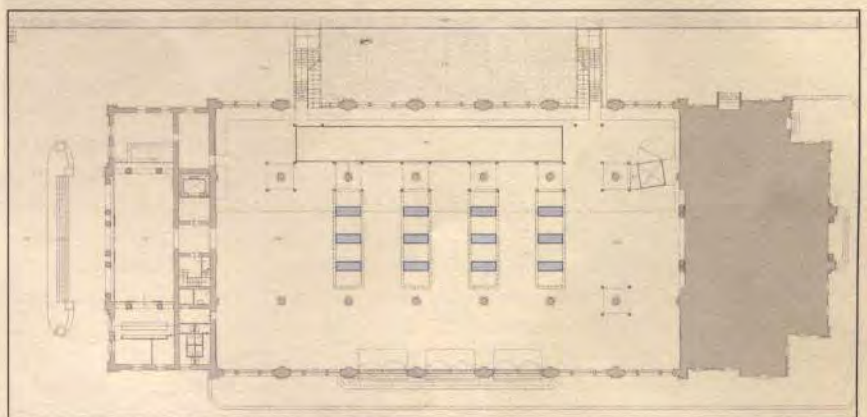
2



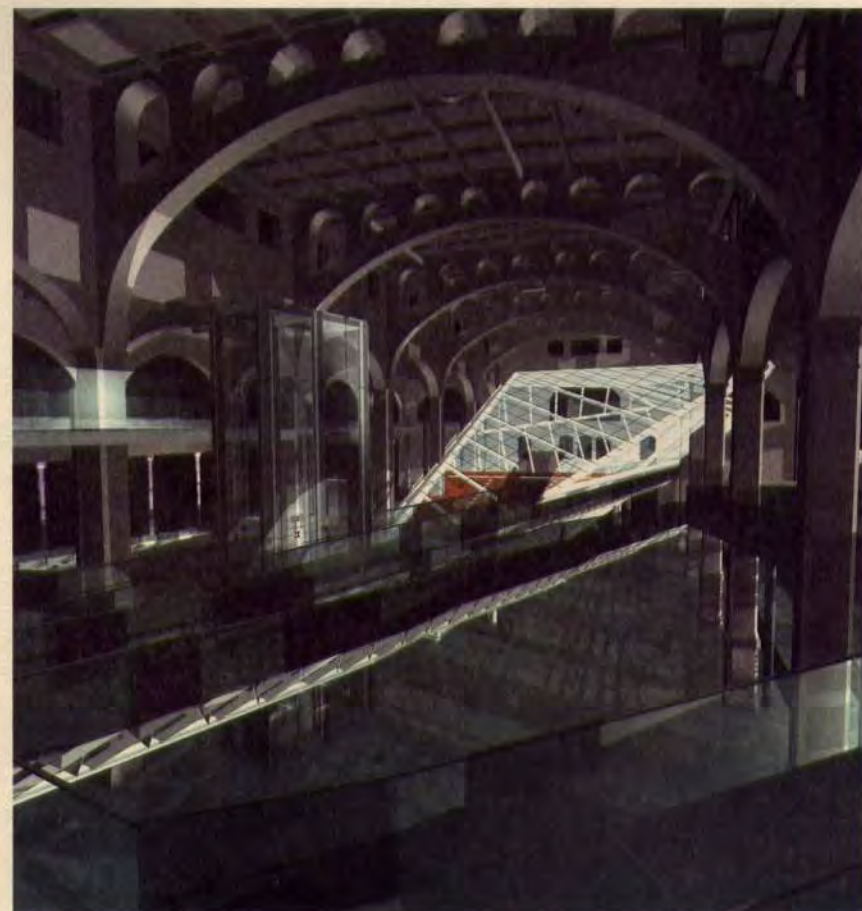
4



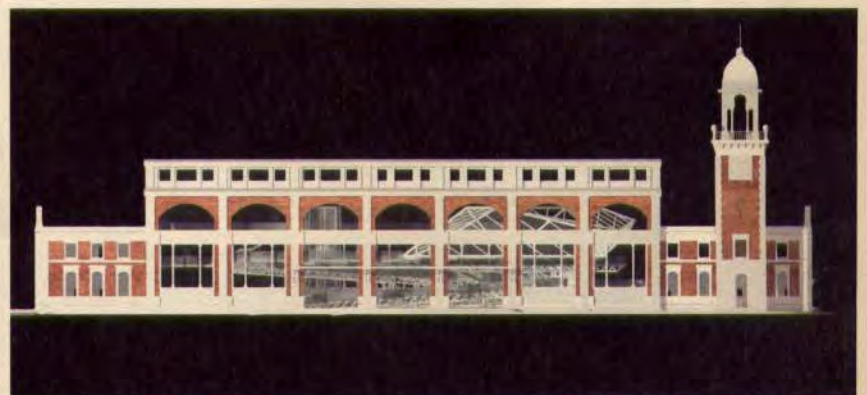
3



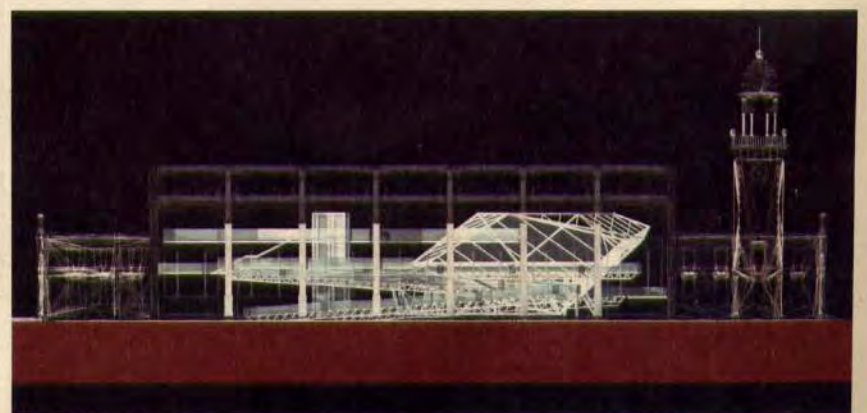
5



6



7



8

Camillo Botticini